

## MEDITERRANEO E AFRICA, UN PONTE DI INNOVAZIONE PER IL FUTURO DELLE START UP: IL CIHEAM BARI E LA SFIDA DAL BASSO PER TRASFORMARE I SISTEMI ALIMENTARI

Silvia Camisasca

Fisica e Giornalista Scientifica - Freelance

[camisascasilvia@gmail.com](mailto:camisascasilvia@gmail.com)

“Un laboratorio aperto per potenziare collaborazioni sistemiche per lo sviluppo di start up africane e mediterranee; una risposta dai territori, da parte di centinaia di giovani alle grandi sfide del pianeta. La *Mediterranean Innovation Agrifood Week* è lo spazio in cui Mediterraneo e Africa si incontrano per costruire insieme il futuro - dell'innovazione e delle transizioni alimentare e verde - agendo da catalizzatore di comunità”: così Biagio Di Terlizzi, Direttore del Centro di Alti Studi Agronomici Mediterranei (CIHEAM) di Bari, sintetizza il senso della V edizione della *Mediterranean Innovation Agrifood Week*, in programma dal 25 al 28 novembre presso il campus dello stesso istituto. Si tratta di un appuntamento internazionale, ormai consueto, che riunisce i diversi soggetti - rappresentanti di istituzioni governative, investitori, giovani *startupper* - che intendono costruire sinergie e sistemi territoriali a sostegno dello sviluppo di soluzioni innovative proposte dai giovani, in linea con la visione a cui si ispira CIHEAM Bari, nel Mediterraneo e in Africa.

La grande sfida è quella di valorizzare in loco creatività e professionalità di una popolazione giovanile in esponenziale crescita numerica e culturale. Nel 2050 il 40% della popolazione giovanile mondiale vivrà in Africa. Nonostante le numerose iniziative, da oltre due decenni la disoccupazione giovanile nel Mediterraneo e Africa è tra le più alte al mondo ed è più elevata tra i laureati, raggiungendo una media del 30% in tutta la regione mediterranea. A fronte di questa situazione, c'è un sistema imprenditoriale fragile costituito da micro-piccole imprese: “Nodo cruciale per lo sviluppo delle economie locali è il sostegno alla microimprenditorialità, in particolare, relativamente alla sicurezza alimentare. Il nostro ruolo consiste, soprattutto, nell'identificare nei diversi contesti le potenzialità presenti, spesso nascoste, nel farle emergere, interpretando il tessuto locale, e nell'accompagnare imprese in loco a generare un flusso economico che migliori le condizioni di vita, soddisfi il fabbisogno delle comunità e alimenti nuovi mercati” spiega il direttore Di Terlizzi.

La promozione della crescita delle PMI e lo sviluppo di nuova imprenditorialità è stata pertanto individuata come leva prioritaria di crescita e stabilizzazione politica: “Il contesto impone un approccio olistico che coinvolga università, centri di ricerca, cluster di imprese, incubatori e istituzioni, capaci di mettere a sistema politiche, servizi e incentivi finanziari, basandosi su un principio semplice ma rivoluzionario: l'innovazione non si importa, si costruisce insieme alle comunità sul territorio - sottolinea il direttore dell'istituto - da qui l'approccio ecosistemico di CIHEAM Bari”.

“Un approccio che - come ribadisce Damiano Petruzzella, Responsabile Innovation e knowledge transfer di CIHEAM Bari - parte dal rafforzamento delle organizzazioni di supporto alle imprese, che rappresentano spesso il front office per giovani imprenditori e il centro di connessione nell'ambito dell'ecosistema locale. Qualificare lo staff (*innovation manager* e *coach*) significa sostenere con più efficacia le startup e gli aspiranti giovani imprenditori. Un processo che non si ferma a livello locale, ma crea connessioni internazionali che coinvolgono anche imprese innovative del sistema Italia”.

I protagonisti dell'*Innovation Week* provengono da esperienze promosse dalla cooperazione italiana: il progetto STARTUP10, ad esempio, coinvolge 10 Paesi del Mediterraneo e dell'Africa, circa 20 incubatori e ha raccolto oltre 800 richieste di startup nel settore dell'economia green e blu; il progetto SANET in Palestina, invece, è rivolto a rafforzare le reti delle cooperative agro-alimentari con una partecipazione attiva di incubatori e startup. Si tratta di esempi che, in esperienze passate, hanno permesso a molte di queste realtà di avviare collaborazioni con imprese italiane, dimostrando come la cooperazione possa trasformarsi in innovazione aperta e condivisa. “Rafforzare gli ecosistemi locali significa dare centralità alle persone, significa moltiplicare competenze e relazioni che restano nei territori a garanzia di uno sviluppo durevole a dimensione dei giovani” conclude Biagio Di Terlizzi.



Fisica e giornalista, scrive di ricerca scientifica, ambiente, geopolitica, tecnologia, sostenibilità e salute su testate nazionali (*L'Osservatore Romano, Avvenire, Domani, Archeo, Ombre e Luci, Divercity Magazine*). Ha avviato la sua carriera sul *Corriere della Sera*. Svolge attività di divulgazione per prestigiosi istituti scientifici e culturali. Dal 2023 collabora con l'Istituto di Alti studi Agronomici del Mediterraneo (CIHEAM) di Bari, Organizzazione Intergovernativa afferente alle Nazioni Unite, in materia di relazioni istituzionali e strategie di comunicazione. Ha relazionato e moderato in convegni nazionali e internazionali. Conta al suo attivo varie pubblicazioni. Ha ricevuto numerosi premi e riconoscimenti (ad es.: 2002 Menzione speciale della Presidenza Repubblica in Premio Talenti settore Educational; nel 2021 premio “Buone Pratiche” del Parlamento Europeo, come miglior giornalista “Sostenibilità e Diritti Umani”).

